88

IGINO ROBBIANI

ANNA KARENINE

CASA MUSICALE

SONZOGNO MILANO

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 6
59588
FILA 11

Anna Karenine

D3765

ANNA KARENINE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI E CINQUE QUADRI

DI EDMOND GUIRAUD

(da una sua "pièce" tratta dal Romanzo di L. Tolstoi)

EDIZIONE ITALIANA E MUSICA DI

IGINO ROBBIANI

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
(Società Anonima)
12 - Via Pasquirolo - 12

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'Opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.
Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione, trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Milano

Copyright 1924, by Casa Musicale Sonzogno.

Tip. della Casa Musicale Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

Persone

ANNA KARENINE
SERGIO
LA CONTESSA MIAGKAÏA
MATRENA
WRONSKY
ALEXIX KARENINE
MAKHOTINE
IL MUGIK
KAPITONITCH
IL GONDOLIERE
VASSILI

SCENE

1° Quadro — *Il campo di corse di Tsarskoi-Selo, presso Pietrogrado.*

2° e 4° Quadro — *Lo studio del Ministro Alexis Karenine a Pietrogrado.*

3° Quadro — *La sala di un vecchio Palazzo a Venezia sul Canal Grande.*

5° Quadro — *Il terrazzo di una villa nei dintorni di Mosca.*

EPOCA PRESENTE

ALLE CORSE

ATTO PRIMO

ALLE CORSE

Un settore del pesage all'Ippodromo di Tsarskoié-Sélo, presso Pietrogrado. -- S'immagina la pista fra le quinte, alla sinistra dello spettatore.

All'aprirsi del velario la scena formicola di una folla elegantissima (spettatori e scommettitori, ufficiali, alti funzionari, sportmans e dame) che segue, vivamente appassionandosi, lo svolgersi finale di una corsa.

A sinistra la Contessa Miagkaïa, ritta in piedi sopra un sedile fra un gruppo aristocratico di signore: le stanno vicini il Capitano WRONSKY KIRILOVITCH *ed il Tenente* MAKHOTINE *del Corpo delle Guardie: in piccola tenuta il primo, in grande uniforme il secondo.*

Ussari di Grodno, Dragoni e Circassi circolano tra il pubblico.

LA FOLLA

(Incitando agitatamente i vari cavalli concorrenti nel campo)

— Souvaroff! Souvaroff!
— Lisbeth! Lisbeth!
— Souvaroff! Swell!
— Swell! Viva Swell!
— Lisbeth! Lisbeth!
— Souvaroff! Via!

— Souvaroff, sferza!
— Lisbeth, arranca!
— Allunga, allunga;
— Passa, passa Lisbeth!
— Souvaroff, su, in testa!
— Taglia, Lisbeth!
— Swell, al traguardo!
— Lisbeth, riprendi!
— Swell! Swell! Swell! Swell!
— Ei giunge, ei vince!
— Ha vinto Swell!

(La campana che indica la fine della corsa, risuona lontano. Gli scommettitori, e Wronsky tra di essi, corrono al bookmakers. Grande animazione in scena).

UNO SCOMMETTITORE

Son cento bei rubli che vinco!

UN ALTRO

Perduti io li ho!

IL PRIMO

Peggio per voi!

UN ALTRO ANCORA

Meglio per noi!

LA CONTESSA MIAGKAÏA (con dispetto a Mokhotine)

Lo dissi io pure a te, a te!

MAKHOTINE

Scusate,
Non vi compresi bene!

LA CONTESSA

Dar retta tu non vuoi a quel che io dico, sciocco!

MAKHOTINE

Contessa, calma, orvia!
Non vi scaldate come una merciaia!
Che son mai cento rubli
Per gente come noi?
Ne vincerete mille
Nell'altra corsa, certo,
Puntando sul caval che Wronsky monterà.

LA CONTESSA

Monterà Wronsky la sua Froufrou?

MAKHOTINE

Sì, Wronsky stesso.

LA CONTESSA

No, su Froufrou non vò puntare.

DUE SCOMMETTITRICI

Perchè, mia cara?

(Makhotine con le due scommettitrici fa cerchio intorno a Miagkaïa — altre persone si aggiungono ad esse durante il gaio discorrere della contessa).

LA CONTESSA (con spirito)

Perchè un cavaliero,
Che monti una chimera
Non primo arriverà
Nel correr che farà...
Insegna un proverbio, ed è vero,

Che più di una cerva soltanto
Cacciare non può un cavaliero,
E Wronsky ne insegue ben tre:
V'è laggiù la fidanzata
Triste, muta, abbandonata
Qual cerbiatta vulnerata.
Presente qui non è
Pur fradicia d'amor,
Un'altra cerva ancor.
La terza, un bel dì, dietro a sè
Per l'usato sentiero
Si trarrà il cavaliero
Da l'amor lunge ed incontro al dolore;
Perchè il guerrier senza rimorso irride
Al pianto delle belle,
E inseguendo il piacere,
Nella morte e nel sangue va il trionfo a cercare!

LE DUE SCOMMETTITRICI

Già i lamenti sentite
Delle cerve ferite!

LA CONTESSA

Udite! Udite!...

LE DUE SCOMMETTITRICI

Udite!...

(Il gruppo gaio si scioglie chiassosamente ridendo)

(Alcuni squilli di una fanfara lontana annunziano l'arrivo dell'Imperatore nella sua tribuna. Le signore e gli Ufficiali si precipitano verso la destra acclamando).

LA FOLLA

Lo Zar, lo Zar!
Giunge lo Zar!
Eccolo, eccolo!
Arriva, arriva!
Viva lo Zar! Hourrah! —

(La folla si riversa verso la destra ove si è diretto il Corteo imperiale, e lascia poco a poco deserta la scena).

(Alexis Karenine e Anna passano fra gli ultimi del seguito: Anna ha un'espressione volutamente sorridente).

ANNA (a Karenine)

Sostiamo un po'...
Son così stanca!

KARENINE

Sedete pur; costrett'io son d'andare
Nella tribuna imperïale, mentre
Sarei felice presso voi, signora: (Anna siede)
Un ministro di Stato è schiavo del dovere.

ANNA (compiacentemente)

Per esso, io rinunzio ognora al mio piacere.

KARENINE (con galanteria)

Dite al « nostro » piacere, mia cara!

(uscendo)

Torno tosto!

(Appena suo marito si è allontanato, una espressione di malinconia si diffonde sul di lei volto).

ANNA (sola)

Mente negli occhi la felicità.
Ed è l'occhio che al cuore una maschera dà:
È un nuovo cuor, ch'a me stessa nascondo,
Implacabile cuor, tragico, fiero!
Oh dovere! Oh virtù! Figlio adorato!
Contro del fuoco, ohimè! qual salvezza tentare?

(Wronsky le appare improvvisamente dal fondo; essa si leva di scatto, e riprende immediatamente la padronanza di sè stessa).

Voi qui, Wronsky Kirilovitch?!

WRONSKY (avvicinandosi)

Son io... Anna Arkadiewna!...

(suggestivamente ma senza affettazione)

Misterioso poter m'ha condotto fin qui...
Resistere non seppi...

ANNA (come incredula e indifferente)

Misterioso potere?...

WRONSKY

Sì, è il cieco destino
Chè l'un l'altro costringe
Dal primo fausto incontro.

ANNA

Wronsky!

WRONSKY

Io potrei morire in questa gara...
Quale dolore
Se non potessi dir morendo: « ignara
Oh!, non è più dell'immenso mio amore! »

ANNA

Wronsky!

WRONSKY

Chieggo perdono!
Ma sin dal primo istante per voi deliro ed ardo...
E voi m'amate pure: vel lessi nello sguardo...

ANNA

Mentono gli occhi miei, ed io non v'amo... no...

WRONSKY

Non menton gli occhi vostri! Vel lessi nello sguardo...
Anna! Lottato abbiam contro noi stessi
E con tutto il volere:
Ma forte è più questo fatale amore:
Perchè io v'amo...

ANNA

Ahimè!
Per voi fraterno affetto in sen nutrivo
E divisi ogni gioia
Con Chi soave sposa vi sarà:
Tutto infrangete voi... nulla non resta più!

WRONSKY

Poichè infranto è ormai tutto,
Infrangerò me pure;
Qui, tosto, innanzi a voi.

(Si avvia per sortire. Anna lo trattiene).

ANNA

Wronsky, pietà!
Pensate alla povera Kitty,
E all'amicizia nostra!
Il dritto non avete d'uccidervi per me!
Iddio vi diè la vita, ed essa è sua!

WRONSKY

Essa appartiene a voi cui tutta l'ho votata:
Se voi la rifiutate... morirò!

ANNA

Wronsky, Wronsky, tacete!
Qualcun può udirci, voi mi perdete!

WRONSKY

Noi siamo soli.

ANNA

Là, là nel viale...
Là, sotto i tigli...

WRONSKY

Non vedo nulla...

ANNA

Sì, quel vecchio Mugik, che trascina un gran sacco
E ghigna in riguatarmi...
E parla parole tremende...

WRONSKY

Nulla io non sento...

ANNA

È il fatale Mugik dei miei sogni...
Vuol predirmi il destino...

(Infatti le appare in fondo alla scena, in una luce spettrale, la visione di un vegliardo in abiti poveri, che sembra un accattone: egli si abbassa ogni quando a raccogliere degli oggetti indistinti che ripone nel sacco, sulle spalle).

IL MUGIK

Va percosso il metallo, va spezzato, triato...

ANNA

Udite voi?

WRONSKY

Io sol odo il mio cuore che martella nel petto!

(Il Mugik, che ha l'aspetto di un fantasma, designa Anna d'un gesto, sogghignando).

IL MUGIK

... Va spezzato, triato...

ANNA

Non lo vedete?
Là... Là... Orrore!...

WRONSKY

Gli occhi vostri io sol vedo; l'ardor vostro mi irradia!

IL MUGIK

Va percosso il metallo, va spezzato, triato...

(ghigna e dispare).

ANNA (con terrore)

Scomparve nel vecchio Mugik
Il nunzio del malo destino...
S'involano i pravi pensieri!

(Riavendosi, quasi con esaltazione)

Son forte qual sempre, e son salva.

WRONSKY

Anna! Quel vostro sguardo gelida lama è al cor!

ANNA

Vo' vivere e morire sposa e madre fedele.
Ed al figlio pensare, a Sergio, al mio tesor.
Nessun lo strapperà
Da questo cor materno, altero, immacolato!

WRONSKY

Dunque voi non m'amate?

ANNA

Non v'amo, no.

WRONSKY

Nè amarmi
Nel futuro potrete?

ANNA

Giammai, ve lo giuro, giammai!

(La campana comincia a suonare per l'inizio della corsa cui Wronsky parteciperà).

WRONSKY

Allor... non resta che morir!?... Morrò!...

(esce correndo dalla destra. Rientra in scena la folla degli spettatori e scommettitori, e con essa la Contessa Miagkaïa, Karenine, Makhotine, ecc.).

KARENINE

Ecco ritorno...

ANNA

Alexis,
Andarmen bramo — Presso
A Sergio esser vorrei...

KARENINE

Oh! Qual idea!... No! No!
Andrem dopo le corse:
Finchè lo Zar trattiensi
Io debbo rimanere.

(La Contessa Miagkaïa si mette ad osservare la pista col binoccolo. La gente le si aggruppa intorno, accapparandosi ognuno una bella posizione per vedere. — Anna segue i preparativi per la corsa, trepidando. Alexis Karenine è presso di lei).

LA CONTESSA MIAGKAÏA

Laggiù, Wronsky è già in sella.
Oh! che bel cavaliero!...
Son quindici ufficiali!...
La corsa sarà bella!

LA FOLLA

La corsa sarà bella!

LA CONTESSA

Or partono... ecco, partono!

TUTTI

Zitti!... via!... Son partiti!...

LA CONTESSA

Su al galoppo pel piano;
Bei cavalieri, su!
Correte a perdifiato
Per siepe o per fossato!

LA FOLLA

Correte a perdifiato
Per siepe o per fossato!
Già corrono lontano,
Già non si vedon più.

LA CONTESSA

Hop, ecco lo steccato...
Urrà, più presto, urrà!

LA FOLLA

Hop, ecco lo steccato...
Urrà, più presto, urrà!

LA CONTESSA

S'appressan al fossato!
Più d'un vi cascherà.

ANNA

Guarda! Quale follìa!
Ei può cadere; io tremo!

KARENINE (ad Anna)

Acquetati, mia cara!

LA CONTESSA

È Wronsky vincitor!

LA FOLLA

È Wronsky vincitor!

LA CONTESSA

Ci sono, ecco, al fossato...
Attenti!... Hop! Urrà!

LA FOLLA

Due cavalier caduti!...
Ma Wronsky vincerà.

LA CONTESSA

Per vincer ei già sta.
Ei passa... attenti... ei passa!

LA FOLLA

Wronsky, Wronsky, ci siamo!...

ANNA (con un grido terribile, tragico)

Ei cade!

LA FOLLA

Ei cade! Ei cade!

LA CONTESSA

Ferito egli è!

ANNA

È morto!
Dio! Dio!

(grande turbamento nella folla)

LA CONTESSA (osservando Anna)

Ahimè la cerva
Or tutta si tradisce!
Per lui piange e guaisce!

VOCI DIVERSE

Wronsky, coraggio, su!

ANNA

Aiuto! Aiuto!...

(si precipita fuori scena nella direzione del punto ove figura di giacere sulla pista Wronsky)

ALCUNE VOCI

Egli è svenuto!

GLI SCOMMETTITORI

(incitando i vari cavalli ora vicini al traguardo)

Gladiator! — Forza, Éclair!...
Gladiator! — Diderot!...
Gladiator! — Vince!... Hourrah!...

(Anna rientra in preda alla massima agitazione e seguita da suo marito)

LA CONTESSA (c. s.)

Povera pecorella!

ANNA (con disperata desolazione)

È morto!

KARENINE (ad Anna, a parte)

A me, pel cielo!
Che mai fate? impazzite?

ANNA

È morto! Wronsky! Wronsky!

KARENINE

Seguitemi, suvvia!... Silenzio, orsù!...

ANNA

Wronsky, Wronsky!...

KARENINE

Non più!...
Basta!... Silenzio!... Andiamo!...

(Le grida di terrore di Anna hanno prodotto una rivelazione, suscitato lo scandalo: Alexis Karenine trascina via violentemente la moglie; il crocchio elegante tra cui trovasi la Contessa, si agita, animatamente commentando.
Gli scommettitori corrono al bureau del bookmakers. — Il cavallo vincitore è condotto a mano, con il fantino in arcioni, fra la folla che applaude. — Altri cavalli condotti da fantini attraversano il pesage fra il vivo interesse degli sportmans.
Nel turbinio mondano e trionfale squilla la fanfara che annuncia la partenza dell'Imperatore, e la folla si volge allora verso di lui e lo acclama).

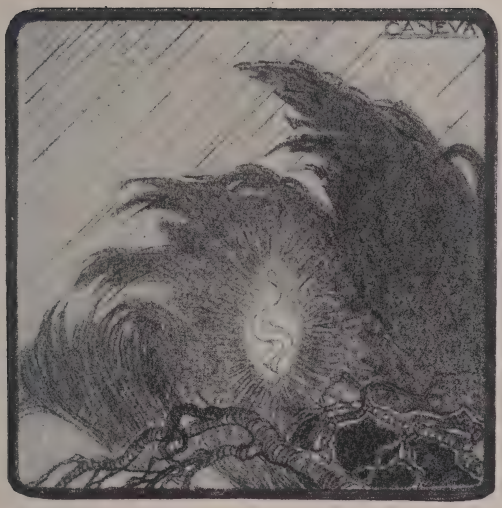
LA FOLLA

Viva lo Zar! Hourrah! —

VELARIO.

INTERMEZZO

In preda alla più drammatica angoscia, Anna si allontana con suo marito dal Campo delle Corse e si avvicina alla Casa ed al Figlio.



IL NIDO E L'VRAGANO

ATTO PRIMO

QUADRO SECONDO

IL NIDO E L'URAGANO

Il gabinetto di lavoro del Ministro di Stato Alexis Karenine, dalla cui finestra si scorge una grande strada di Pietrogrado. All'aprirsi del velario la scena è vuota. Sergio entra rapido e furtivo nella stanza e va a nascondersi sotto la grande scrivania di suo padre.

SERGIO

Bee, Bee! Bee, Bee!...

(Kapitonitch, il vecchio guardaportone, e Matrena, sua moglie, entrano e lo cercano)

MATRENA

Dove sarà il nostro padroncino?

KAPITONITCH

Di là non c'è.

MATRENA

Nè qua.

KAPITONITCH

Ah! Ma se te lo acchiappo
Lo dò a mangiar all'Orco!

SERGIO

Bee, Bee! Bee...

KAPITONITCH (accorrendo allo scrittoio)

Egli è là!

MATRENA

Ecco, egli è là!

(Sergio esce, saltellando, dal suo nascondiglio)

SERGIO

Bravi! Ancora, ancora!

(a Matrena)

Ora ti devi nasconder tu
E noi ti scopriremo...

MATRENA

Auff! Mi manca il respiro.

SERGIO

Perchè?

MATRENA

Eh!... Vecchia io sono;
È cinquant'anni che non gioco più.

KAPITONITCH (canzonando Matrena)

Ah! Le donne! Non hanno mai sangue nelle vene!

(con smorfia canzonatoria)

«Auff! Mi manca il respiro!» — A me manca il respiro?
E più di te diec'anni omai ho sul groppone!

SERGIO (a Matrena)

Allora non vuoi tu giocare?

MATRENA

Io non ne posso più.
Ma il può ancora Kapitonitch!...
Egli è ancor fresco come un giovincello:
Ei corre, ei canta, ei danza!

SERGIO

Sta ben! Balla, Kapitonitch,
Il Kageatchòck!

KAPITONITCH

Le gambe ho dure...

SERGIO (con infantile ostinazione)

La Karamynskàia!

KAPITONITCH (ironicamente)

Soltanto?!...

SERGIO

Sì... sì...

KAPITONITCH

Caspita!

MATRENA

Ah! Ah! Millantatore!
Ora mostra il tuo vigore!

(Matrena e Sergio si accoccolano, ed accennano una danza popolare russa — la Karamynskaia — battendo palma a palma per segnare il ritmo. Il vecchio Kapitonitch spiega le grazie rudi di un orso acciaccato dai reumi, e sbuffa come una foca per tener dietro al tempo troppo vivace per le sue gambe settantenni).

SERGIO

Tra là là! Tra là là!
Urrà! Più presto!

MATRENA

Quanta
Grazia!

SERGIO

Qual leggerezza!

MATRENA e SERGIO

Tra là là! Tra là là!

KAPITONITCH

Per carità! Men presto!

MATRENA

Ah! Ah! l'orso vecchione la capretta
Vuol imitare;
Ma la capretta salta, salta, salta,
E l'orso cade!

(difatti Kapitonitch s'è lasciato cadere pesantemente a terra; Matrena e Sergio ridono a squarciagola. Il vecchio, dapprima seccato, finisce per ridere esso pure con voce tonante).

KAPITONITCH (a stento per l'affanno)

E sia! Ceder il passo
M'è d'uopo pel danzare;
Ma posso ancor cantare.

SERGIO

Sì! Canta! Canta!
« La canzon del Cosacco »!
Sù!... Non v'ha rischio alcuno:
Le corse finiranno
Fra qualche ora soltanto.
Kapitonitch, su, canta
Allor!

KAPITONITCH

Rischioso, invece,
È assai...

SERGIO

Canta! che importa?

KAPITONITCH (rassegnandosi)

Ebben, cantiamo!

(prende Sergio sulle ginocchia e canta battendo il tempo sul pavimento con le calcagna).

Il Cosacco degli Urali
Bianco, bianco ha il destrïer;
Saldo in sella, senza uguali,
Corre come avesse l'ali,
Dentro l'acqua, al sol, al vento, per le valli e per i pian.

MATRENA e SERGIO

Il Cosacco degli Urali
Bianco, bianco ha il destrïer...

KAPITONITCH

Il Cosacco degli Urali
Fiero, audace è nel pugnar,
Cala colpi e lancia strali,
Tutti dritti, assai mortali,
E di sangue il suo destriero, tutto rosso, intriso appar.

MATRENA e SERGIO

Il Cosacco degli Urali
Fiero, audace è nel pugnar.

KAPITONITCH

Il Cosacco degli Urali
Di vermiglio tinto ormai,
Dal kolback agli stivali,
Al cavallo frena l'ali...

(Ad un tratto s'interrompe la canzone: sono entrati Alexis Karenine ed Anna: Stupore).

KARENINE (aspramente)

Kapitonitch avrà
Lo Knut, poichè il portone
Abbandonò, Matrena d'ora in poi
Ogni cura di Sergio lascerà!
E Sergio, solo, in stanza
Stassera cenerà.

(Kapitonitch e Matrena si ritirano afflitti e confusi. Mentre Sergio sta pure per uscire, Anna gli tende le braccia)

ANNA

Koutcia!... Amoruccio mio!

(Sergio le vola incontro, ma Karenine lo trattiene)

KARENINE

Disobbedì!: Ei deve esser punito!

(Egli conduce Sergio alla porta, che rinchiude; poi fissa Anna, la quale le è innanzi, immobile, tragica).

KARENINE

Ed or parlate...
La colpa confessate...
Il vostro amante egli è!

ANNA

Voi m'insultate!

KARENINE

No!
Spetta il dritto a me solo
Di sentirmi ferito dal vostro folle grido
Che là, nel campo, or ora mi ha fatto impallidire!

ANNA

Alexis! Sui ginocchi vi supplico perdono!...
Wronsky non sa ch'io l'amo,
E mai non lo saprà:

KARENINE

Dunque confessi, sciagurata!

ANNA (scattando)

No!...
Non si confessa che il peccato, e intatta
Sono, pur contro la febbre del cuore!

Alexis, mi potete salvare, ancora è tempo;
Mi proteggete, mi difendete!...
Le donne sempre son desïose
D'esser vegliate contro sè stesse,
D'esser cullate
Ne le braccia d'amore;
E cullata giammai non m'avete
Come il vostro fanciullo!
Non ho sentito mai intorno la mia vita
La profumata aura gentile,
Mite e soave...
Io, che vivo d'amore,
Non ebbi amore mai!...

KARENINE

Eppur gli ti sei data!... Confessalo, confessalo!

ANNA

No, mai, io te lo giuro!

KARENINE

Vergognati, vergognati, perduta!
Se piangi è per colui!...

ANNA

L'amante sua non fui!

KARENINE

Menzogna! Menzogna! Menzogna!

(Egli la scuote violentemente, sì che essa cade riversa sopra un sofà: silenzio tragico. — Si batte alla porta).

UNA VOCE ESTERNA (Kapitonitch)

Un messaggio per voi, eccellenza!

(Karenine va verso la porta, l'apre a mezzo e prende un dispaccio; Anna rimane stesa sul sofà, piangente).

KARENINE

(legge... pensa... poi con severa condiscendenza, ad Anna)

V'è concesso di piangere alfine:
Wronsky è morto testè!
Me ne danno l'annunzio.

ANNA (con terrore)

O ciel! Morto!... Egli è morto!?...

(Karenine conferma ancora con un cenno)

E son io che l'ho ucciso!
Son io! Son io!

KARENINE (sorprendendola con violenza)

Vostro amante egli fu?

ANNA

Per il Dio che ne giudica
Vi giuro che la morte
Ei cercò sol chè gli negai l'amore!

KARENINE (come convinto)

Anna!... io vi perdono,
Ed ho sicura fede nella vostra lealtà...
Siete una forte e pura donna:
Lottaste, e fiero sono di voi...

(scrutandola negli occhi)

Ma per riconquistare la pace, gioverà
Partir, partire tosto...

ANNA

Partire... sola?...

KARENINE

No, no... con Sergio!... a Mosca,
Presso il principe Oblonsky, voi andrete, lontano
Da Pietrogrado; e là, senza pensieri insani,
Fra vostro figlio e il fratel vostro,
La pace scenderà e la calma sul cuore!

(Mentre Karenine le sta dicendo queste parole di pace e di conciliazione, essa si è appressata alla scrivania e ha potuto vedere il dispaccio, che legge macchinalmente; poi con un grido di trionfo)

ANNA

Ei non è morto!... Tu m'hai mentito!
« Wronsky era sol svenuto »...
Sia grazia al cielo! Ei vive ancora!

KARENINE (severamente richiamandola)

Anna!

ANNA

Va, va! Rancore
Non ho pel male che m'hai tentato!

(esaltandosi)

Ei vive, ei vive! Io son felice!

KARENINE (imperativo)

Voi per Mosca stasera partirete!

ANNA (c. s.)

A che giova? Dovunque
Debba andar, ei verrà!

KARENINE (esasperato)

Miserabile!

ANNA

Contro
Amor forza non vale...
Di noi meglio sen vada ciascun per la sua via:
Ormai fra noi la vita che sarìa?

KARENINE

Giammai! Io non divorzierò giammai!
E vi voglio trattare
Come trattansi i pazzi...
Quanto a colui... sparire
Ei dovrà, ve lo giuro!

ANNA

Morir voi lo farete
In qualche guerra, lunge, in eccidio lontano?!...
Siete Ministro! Egli è soldato:
Deve obbedire!
Ma per quanto tentiate
Non strapperete
Dal folle, ebbro mio cuore tal suprema dolcezza!
Io l'amo!

KARENINE (con parossismo)

Ed io ti schiaccerò, demonio!

ANNA

Le donne sempre son desïose
D'esser cullate
Nelle braccia d'amore!

(Karenine accenna con un gesto imperativo e sprezzante a troncare l'esaltazione di Anna, ma essa continua invece con maggiore forza).

(perdutamente)

Amo; la prima volta son riamata. Io corro,
Wronsky, io corro a te!... Io t'amo, t'amo! Wronsky!

KARENINE (va alla porta e la spalanca)

Libera siete: correte a quell'uomo!

(Anna esce, con un grido, come un'allucinata, correndo. Karenine resta un momento come esterrefatto dal fulmineo precipitare della sua sventura.
Ad un tratto egli va vivamente alla porta di destra).

KARENINE

Sergio! Sergio!

SERGIO (entra, lieto, saltando con un giocattolo in mano)

Papà!

KARENINE

Figlio mio, vieni qua!

(va ad aprire la grande finestra a due battenti, e conduce il fanciullo sul balcone)

Chi vedi sulla strada?

SERGIO

Una donna...

(osserva più attentamente, poi con uno scatto)

Mammà!

KARENINE

Chiamala, su!

SERGIO

Mammà!

KARENINE (impaziente)

Più forte, chiama ancora!

SERGIO

Mammà! Mammà!

(s'ode la voce di Anna, angosciosa)

ANNA (dall'esterno)

Figlio mio! Figlio mio!

(Karenine rientra senza lasciare il figlio)

KARENINE

Ancora! Chiama!

SERGIO

Mammà! Mammà!

ANNA (c. s.)

Koutcia! Koutcia!

(Essa entra, disperata, folle, e si precipita sul figliolo che abbraccia convulsa, ridendo, piangendo, come fiera in preda alla fiamma divina dell'amore materno... —
Karenine chiude freddamente la porta e la finestra, poi con accento grave e drammatica severità)

KARENINE

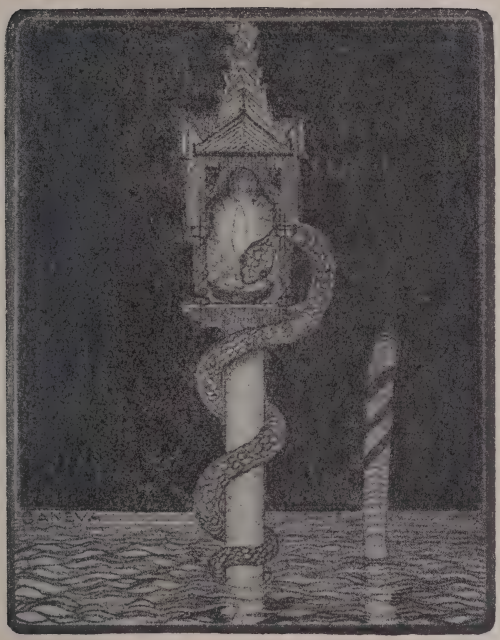
Vedete ben che voi
Non potete partire!...

ANNA (gemendo)

Figlio mio! Figlio mio!...

(Sergio li osserva entrambi trasognato).

VELARIO.



VENEZIA

ATTO SECONDO

VENEZIA

La grande sala di un vecchio Palazzo a Venezia sul Canal Grande. — Balcone aperto, sulla sera, di carnevale.

Wronsky sta disegnando il ritratto di Anna seduta sulla veranda.

(Dal Canal Grande sottostante alla loggia)

DUE BARCAIOLI (come richiamo)

— Sta! Eh!...
— Sta! Eh!...
— Premi!...
— Sta! Eh!...

VOCI DELLA LAGUNA

(l'eco, d'assai lontano ripete il richiamo dei due barcaioli)

UN BARCAIOLO

Nera gondoletta
Che silente vai
Pel canal soletta
Di', che rechi mai?

Sei di baci carca
Che tu rechi al mare?
O mia fragil barca,
Li potrai portare?

Nel tuo legno freme
Un ardor fatale,
Ma tutto in te geme:
Sei un funerale!...

ANNA (a Wronsky)

Alla morte fu presso sempre la voluttà:
La canzone di quel barcaiolo
Parmi predica il mio destino...
Un dì verrà, mio dolce amore,
Che sconterem nel duol la nostra febbre
Fidata a barca infida,
Contro una perfid'onda...

WRONSKY (con disinvoltura)

Che importa a noi dell'indomani
Se il presente è gioir supremo?
L'ora non deve passare invano.
Sogniam che mai finir non debba!
Disse un poeta: « Afferra il giorno
« Sotto il turchino ciel che t'inebria »;
« Cogli la notte! » dice l'amore;
« Cogli l'amore! » Venezia canta.

(Essi si abbracciano... Sotto la finestra, nella quale si riflettono gli ultimi raggi del sole cadente, echeggia d'improvviso il canto di una gaia serenata).

LE MASCHERE

Lacrimare non più:
La tristezza or è morta!

COLOMBINA

Follìa è signora del dì che declina!
Mi piace il garzone!

ARLECCHINO

La donna è divina!

(Wronsky s'affaccia alla finestra)

LE MASCHERE

A le maschere pazze
Spalancate la porta!
Lacrimare non più!
La tristezza or è morta!

(risate chiassose e prolungate)

WRONSKY

Maschere sono!

(va sulla loggia)

Maschere belle, siate benvenute!
L'onor ci fate di salir da noi!

LE MASCHERE

Grazie, signore, grazie!
Era nostro desìo.
Da voi, ecco, saliamo.

(Si odono salire rumorosamente le scale; Wronsky si pone sul viso una maschera di velluto nero e ne porge una ad Anna che pure si maschera. Irrompono in gioioso tumulto sedici maschere nei costumi della Commedia Italiana, e sono ricevute alla porta da Wronsky con cerimoniale grottesco).

(Le maschere si dispongono intorno a Wronsky e ad Anna in pose buffe).

WRONSKY (con enfasi comica)

Buona sera, signor Pantalone!
Ed a voi, madamina Isabella!
Mille ossequî, signor Pulcinella!
Ed a voi, capitan Fanfarone!
A voi, furbo Arlecchino
E scaltra Colombina,
Scaramuccia e Scapino,
Salute, e a voi, Pierrot, sì bianco di farina!

(risate clamorose della compagnia. Le maschere vengono ad inchinarsi ad Anna).

WRONSKY

Maschere belle, che vi posso offrire?
Lo champagne francese?
O il vino del paese?

ARLECCHINO (con l'enfasi comica usata da Wronsky prima)

Prima di bere lo scotto noi sempre usiam pagare;
Finito di danzare,
Se vorrete, berremo.

WRONSKY (inchinandosi con galanteria)

Madonne maschere, al piacer vostro!

ARLECCHINO (c. s.)

Sedete, cominciamo!

(Wronsky va a sedere presso Anna sopra una specie di divano donde si domina la scena. È scesa la notte, vengono recati dei lumi. Le maschere provano, strimpellando, i loro strumenti a corda. Poi Arlecchino e Colombina improvvisano a vicenda, come nella Commedia dell'Arte, mentre i personaggi che essi illustrano seguono il loro canto con mimica buffa. La canzone viene giocata scenicamente e vocalmente con garbo e arguzia).

COLOMBINA

Messer Pantalone
Madama Isabella
Un giorno sposava, perchè mai non so.
Adultello è l'uomo,
La donna è carina:
E in breve un marmocchio di lor si formò.

(Isabella culla sulle braccia una bambola che teneva nascosta nelle vesti).

ARLECCHINO

Messer Pantalone
Convegno una sera
Dà ad un cuginetto per il desinare:

(svenevole)

Egli è un bel dragone...
Di bella maniera...
Madama lo invita spesso a ritornare...

(entra in scena il Capitan Fanfarone; occhiate, sospiri... si cena; Pantalone s'addormenta. Il Capitano si arriccia i baffi, Isabella cade fra le sue braccia... essi accennano a fuggire)

COLOMBINA

Messer Pantalone,
Un bel giorno alfin,
Svegliandosi, cerca la dolce metà.
Ma solo a vedere
Riesce il puttin
Che strilla e si lagna... perchè egli non sa!

(con gesto grottesco, il vecchio Pantalone cerca di far bere e mangiare il marmocchio che piange... infine gli cambia le fasce...)

ARLECCHINO

Messer Pantalone,
Schizzante di fiele,
« Mio figlio », si chiede, « sarà o non sarà? »
E dalla scornata
Ridotto crudele
Si sfoga sul putto che madre non ha!

(Pantalone scuote il fantoccio e lo picchia; infine lo getta alle altre maschere, che rappresentano i servi, e che ora imitano il padrone: passato di mano in mano, il fantoccio perde ogni aspetto umano ed è fatto a brani).

(Anna si è alzata di scatto e s'è strappata la maschera)

ANNA

Non più, non più! Mio figlio!
Uccideran mio figlio!
Wronsky, Wronsky, pietà!

ARLECCHINO

Ohibò! commedia è questa,
Anna Arkadiewna!

Perchè mutarla vuoi
In tragedia funesta?!

(Arlechino si smaschera: è il tenente Makhotine)

WRONSKY (con stupore)

Makhotine, mio collega?!...

MAKHOTINE (comicamente)

Appunto quello!

(Colombina si smaschera pure: è la contessa Miagkaïa)

WRONSKY (c. s.)

La Contessa Miagkaïa!

LA CONTESSA (con comica riverenza)

Io stessa, è vero!...
Come voi, noi viviamo in allegra follìa,
Ed a celar il nostro piacer venuti siamo
Di Venezia nell'ombra...

ANNA (con sorpresa dolorosa)

Come noi?!

MAKHOTINE e LA CONTESSA

Come voi!

LA CONTESSA

E rapidi fuggemmo il grigio ciel di Russia
Per questo azzurro cielo del paese che incanti
Diede a tutti gli amanti.

MAKHOTINE e LA CONTESSA

Come voi!

ANNA (c. s.)

Come noi?!...

LA CONTESSA

Perciò dobbiam congiunger le follìe:
Delizïosi amanti
Abbiamo, e noi siam belle...
La gaia quadriglia formiamo
Dei dolci amori senza catene!

MAKHOTINE

Ciascuno al posto! Musica!

(Tutti, meno Anna e Wronsky, prendono posto per una quadriglia. L'orchestra attacca alcune misure d'introduzione ad essa).

LA CONTESSA

Wronsky, tu a me farai da vis a vis...

MAKHOTINE (ad Anna)

Voi la compagna mia, Anna, sarete!

WRONSKY (con triste sostenutezza)

No, rinunciate a me...

ANNA (quasi schivando)

Io poi non so ballare...

LA CONTESSA (scoraggiata, osservando i due amanti)

Sia!... come il voler vostro!
Ci ritiriamo senza rancore.
Vedo che c'è cattivo umore,
Ed aspro il riso suona dove il rimorso sta...

Addio, graziosa amante!
Tristi bellezze, addio!
Gaio ed intenso a voi sgorghi il piacere!

(esce ridendo fortemente)

MAKHOTINE

Addio!

LE MASCHERE

Addio!

(Le maschere pure escono fra stridule risate, tripudiando, non senza aver prima indirizzato ironiche e grottesche smorfie ai due amanti).

MAKHOTINE (prendendo a parte Wronsky, con disinvoltura)

Mio Wronsky,
T'è noto che lo Zar il tuo ritorno attende?

WRONSKY (interessandosi)

Davver?

MAKHOTINE

S'io mento mi castighi il cielo!
Colonnel ti farà appena tornerai;
Gli ufficiali del tuo bel reggimento
Brigan per ciò e ti apparecchian feste.
Arrivederci adunque, camerata!
Dopo i fugaci amori
Corri al destin di gloria!

(sottovoce)

Noi sempre, sempre sublimiam l'amore
Stupidamente: e sempre
Restan, le donne, a terra.

(Durante le ultime parole di Makhotine, Wronsky lo accompagna fin sull'uscio, e dalla soglia lo saluta poi con gesti amichevoli anche dopo che egli sia uscito).

(Anna, che inosservata, ha udito la scettica esortazione di Makhotine, prorompe con sdegnato dolore:)

ANNA

O stolto, o insano! di sublimità
Forse in noi non è cura;
Ma dell'amore al fremito indomabile
Ogni rinuncia offriam senza rimpianto
E la pace e l'onore
E la maternità stessa non sanno
Smorzar d'amore il prepotente grido!

WRONSKY

Mia Anna! Deh! ti calma, e a lui perdona!

(Anna, come assente, affisa gli occhi nel vuoto verso la veranda e la tacita laguna, donde le pervengono i richiami malinconici dei barcaioli. In scena si è fatto completamente scuro. Anna si stringe dolorosamente la testa fra le mani. — In questo momento il piccolo macabro Mugik traversa la loggia, apparendo illuminato dal primo chiarore di luna).

IL MUGIK

Va percosso il metallo, va spezzato, triato...

ANNA (con spavento)

Ah! il fatale Mugik!...
Orrore! Wronsky!... Orrore!...

IL MUGIK

Va percosso il metallo...

(ghigna e dispare)

WRONSKY (accorrendo ai richiami di Anna)

Anna, adorata mia!

ANNA

Io tremo! Orrore!

IL MUGIK (in lontananza)

Va spezzato... triato...

ANNA (tragicamente, come assorta in spaventosa visione)

Non odi tu la voce del tristo mio destino?
« Va percosso il metallo, va spezzato, triato... »

2 BARCAIOLI (c. s.)

Premi!
Sta! Eh!...

WRONSKY

Sol, da lungi, la voce sento del barcaiolo.

ANNA (c. s.)

Batte il fabbro il metallo,
Batte il rimorso il cuore...
La fiamma è là...
Il sangue cola...
Sono in frantumi già il ferro rosso e il cuor...

WRONSKY (richiamandola in sè stessa)

Anna! Io t'adoro!
Vederti più non vo' soffrire...
Non siamo nati noi per il triste gioire
Degli amanti fugaci.
Laggiù, in Russia, torniamo!
Da Alexis Karenine
Chiedi la libertà,
E tu sarai mia sposa alfine:
Te lo giuro!

ANNA

Tua sposa?!...

WRONSKY

Dinanzi a Dio che vede:
Tutto a te mi darò,
E tuo figlio amerò!...

ANNA (con trasporto)

Tua sposa?!... Col mio Sergio?!...
Amore, amore mio, torniam laggiù!
Devota e ardente la mia vita intera
Con il mio bacio eternamente avrai!

WRONSKY

La tua vita? Oh! mia gioia!

ANNA e WRONSKY

Oh, sogno che risplende e ne tormenta!
Oh, ebbrezza che palpita nel pianto!

Tace ogni brama,
E l'angoscia nel canto si discioglie
Che dell'ansie dal mar ci innalza al cielo!

(Si gettano con delirante trasporto nelle braccia l'uno dell'altro... Poi si avvicinano lentamente e uniti al divano, e vi siedono... Anna si rinchiude tutta con dolce abbandono fra le braccia di Wronsky che l'accarezza soavemente...)

ANNA (estasiata)

Oh sogno!

(vibrante ed intima)

Io t'amo! T'amo!...

UN BARCAIOLO (lontanissimo)

Confonde un bacio quattro labbra già!...

DUE BARCAIOLI (come richiamo)

Premi!
Sta! Eh!...

VOCI DELLA LAGUNA

(Echi multipli e lontani ripetono il richiamo dei due barcaioli...)
(Pervengono vaghe e indistinte le armonie della natura...)

VELARIO.

IL FIGLIO

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

IL FIGLIO

La stessa scena del 2° quadro del 1° atto; senonchè alcuni dettagli nel mobilio indicano che il gabinetto di lavoro del Ministro Alexis Karenine è divenuto la sala di studio del piccolo Sergio.

Dalle finestre si scorge una grande strada di Pietrogrado sotto la neve.

All'aprirsi del velario SERGIO *è intento allo studio.* WASSILI, *il nuovo suo precettore, lo sorveglia; egli è un uomo sui 50anni, austero e duro.*

Quando Sergio s'interrompe, distratto dai rumori dal di fuori o per altre cause, uno sguardo severo di Vassili lo forza a rimettersi allo studio.

Un orologio suona le 4.

Vassili chiude con un gesto secco il libro che stava leggendo e toglie a Sergio libri e quaderni.

Entra Alexis Karenine, invecchiato, in abito nero; ha il viso preoccupato... Vassili s'inchina profondamente ed esce.

Sergio corre a baciare la mano a suo padre.

SERGIO

Buongiorno, babbo!

KARENINE

Buongiorno! Hai tu studiato?

(levando i guanti ed esaminando alcuni libri di Sergio sullo scrittoio).

SERGIO

Oh sì, papà!

KARENINE (severamente)

Davvero?
Contento, no, non son di te:
Vassili della tua distrazione si lagna...
Quest'oggi sai la tua lezione?

SERGIO (con un fil di voce)

Sì, papà... Sì...

KARENINE

Sentiamo!...

SERGIO (intimidito, tace).

KARENINE

Ebben?... che c'è?...
A qual punto la storia
Sacra lasciasti
Stamane?... Non ricordi?

SERGIO (con un fil di voce)

« I Patriarchi... »

KARENINE

Quanti sono?

SERGIO (contando con le dita)

C'è prima
Enoch... Enoch...

KARENINE

E poscia?

SERGIO

Enoch... Enoch...

KARENINE

Su, dunque...

SERGIO

Enoch... Enoch...

KARENINE

E questo
È tutto quel che sai?

SERGIO (spaventato)

Sì, papà...

KARENINE

Ma che fai in luogo di studiare?
Nulla Vassili cava da te!
Forza o preghiera non val per te!
Sei tu malato?

SERGIO (c. s.)

No...

KARENINE

Un fanciul qual tu sei,
S'anche studiar non vuole, dovrebbe almen giocare!
E tu non giochi mai,
E triste e muto stai!
Dimmi, a che pensi tu, se ridere non sai?

SERGIO (c. s. quasi schivando)

Io penso... a la mia màmma!...

KARENINE (un po' imbarazzato)

Tua madre è morta!

SERGIO

No, no... L'han detto,
Ma crederlo non so:

(quasi con intuizione)

Sono sicuro che non è morta...
Ella in sogno m'appare...
Io la vedo nel dì...
Ieri... io l'ho incontrata!
Era lei... sono certo...
Andavo col mio nuovo precettore
Per il giardin d'inverno:
Una dama... velata... passò sul mio cammino,
Ed io gridai... « Mammà... mammà... »
Ella vêr me si volse...
A me le braccia tese,
Ma Vassili, furente, mi ordinò di tacere!

KARENINE (autoritario, investendolo)

Taci! Taci!

SERGIO

La mamma
Non è morta, papà...

KARENINE (imponendosi)

Taci, ti dico!

(con drammatica dolcezza)

A fanciulli tuoi pari
Non è dato capire...

(come trascinato da un pensiero)

Ma più tardi, com'io so, anche tu saprai
Che certi morti vivi sono nella memoria,
E ci sono vivi, morti!...

(Sergio piange: Karenine reprimendo la sua commozione e accarezzando la testolina a Sergio, continua)

Non pianger più, non pianger più, piccino!
Vogli bene a papà,
Studia la tua lezione!
Ricorda che il lavoro sa dar l'unica gioia
Duratura quaggiù...

(Lo abbraccia ed esce, dopo d'averlo tristemente osservato dalla soglia).

SERGIO

(solo, va a sedersi, con un giocattolo in mano, sopra il canapè; ma il giocattolo è trascurato; egli, melanconico, pensa...)

Lavorare!... E sempre lavorare!...
La mamma così non diceva,
La tenera e soave mamma sempre ridente!

Se potessi dormire... e sognare la mamma!...
Mammina cara!...
Mammà!... Mammà!...

(Si stende sul divano, chiude macchinalmente gli occhi e s'addormenta — La porta sinistra si apre piano, piano: Kapitonitch entra prudentemente ed assai commosso).

KAPITONITCH (osservando Sergio)

Dorme il fanciullo... è solo...

(esamina tutte le entrate della stanza)

MATRENA (entra anch'essa cautamente)

Tu veglierai di là,
Io per di qua. Dille di entrare,
E non piangere, scimunito!

(mentre dice questo, essa stessa ha il viso inondato di lagrime; trattenendo il pianto, essa passa a destra ed esce dalla stessa porta per cui è uscito Alexis Karenine, lasciandola socchiusa per meglio spiare. Kapitonitch esce dalla porta di sinistra e ne ritorna tosto con Anna Karenine).

KAPITONITCH (introducendola)

Per di qua, mia piccina;
Questa è la nuova sala di studio
Di Sergio Alexevich,
Il tuo caro figliolo...

(Anna è velata, vacillante, dai lineamenti ancor belli, ma dalla espressione disfatta. Dapprima essa non osa farsi avanti, tanto è profonda la sua commozione, poi fa cenno a Kapitonitch di voler restare sola. — Kapitonitch esce).

(Anna, che non ha ancora scortò il figlio, guarda la sala che risveglia in lei tanti cari ricordi: la tavola nera, i quaderni, le penne di Sergio, del quale riconosce la srittura; poi afferra un giocattolo dimenticato che la fa sorridere e singhiozzare insieme, poi il piccolo berretto del fanciullo che copre di baci. Infine essa scorge il figlio suo addormentato sul divano: allora le forze le mancano; le gambe le si piegano di sotto, essa cade ginocchioni, lasciando fuggire dal petto un pianto spasmodico, un lamento convulso che alla fine sveglia Sergio, il quale, attonito, si leva in piedi. Anna gli tende le braccia, ed il fanciullo, con un grido, riconosce sua madre).

SERGIO

Mammà! Mammà!

(Poi la guarda bene onde persuadersi)

(Anna non ha più voce nè parole; ella non sa che stringerlo al suo povero cuore disperato — egli è folle di gioia).

Ben lo sentivo che non eri morta,
Mammà! Mammina bella!

ANNA

(accarezzando Sergio convulsivamente e prorompendo, fra i singhiozzi)

Koutcia, adorato amore!
Koutcia! Koutcia! Tesoro!

SERGIO

Non eri morta dunque?!

ANNA

Detto t'avean ch'io fossi morta?!

SERGIO

Sì,
Ma nol credetti mai! (con infantile semplicità)
Matrena mi dicea
Che tu eri andata a Mosca
Dallo zio Stiva,
E che presto tornare
Tu dovevi, e portare
Dei balocchi al tuo Sergio...

ANNA

Dio signore! I balocchi...
Li ho scordati in vettura!

(fa per alzarsi e correre fuori, alla vettura; Sergio glie lo impedisce e la trattiene vicino a sè).

SERGIO (c. s.)

Non fa nulla! Sta qui;
Dei balocchi che importa?...
Tu resta, tu, con il tuo Koutcia... sempre!
Tu più non partirai,
Nevver, mammina cara?!...

(accarezzandola)

Non m'abbandonerai?!...
Se tu sapessi quanta tristezza
V'è nella casa
Da quando, mia mammina, non ci stai!
Papà non ride più;
Papà non ride mai;
È il precettore tanto severo!...

Io non so più giuocare!
Ogni dì ho la lezione... l'aritmetica
E la grammatica,
La storia santa...
Tutto è brutto, è difficile!
Hai fatto bene
A venire!... Sarei
Morto se non t'avessi riveduta!...

ANNA (con voce strozzata dall'emozione)

Koutcia! Mio fiorellino! Anima mia!...

(Da qualche istante Kapitonitch è entrato da una porta, ed anche Matrena dall'altra porta — i due poveri vecchi non hanno potuto ressitere alla tentazione di assistere a questa scena; ed ora piangono, ridono, si fanno dei segni di croce, si avvicinano... e tralasciano di sorvegliare gli ingressi della sala. Vassili, attratto dai pianti e dalle risa, caccia entro la testa dall'uscio di destra ed osserva la scena; Kapitonitch lo scorge).

KAPITONITCH

Per l'Arcangelo santo,
Perduti siamo!
Vassili, non chiamare, non parlare
A sua Eccellenza!

(Ma Vassili ha, per tutta risposta, un sogghigno beffardo, e si ritira. — Kapitonitch resta interdetto e spaventato).

KAPITONITCH (ad Anna)

Più qui non restar, mia piccina,
In nome dei santi, del cielo!
Tuo marito or verrà!...

SERGIO

Mammina, non partire...

ANNA

Che far, mio Dio, che fare?

SERGIO

Con me devi restare!

KAPITONITCH

Matrena... mia povera donna!
Stavolta... perduti noi siamo!

SERGIO

Mammà... Mammà!...

ANNA (a Kapitonitch e a Matrena)

Lasciatemi, suvvia, col mio figliolo.

MATRENA

Signore!!!

ANNA

Andiamo!

(Matrena e Kapitonitch ad un suo gesto escono)

SERGIO (piangendo spaventato)

Mammà, portami via!...
Io non vo' più restare
Con il papà! Portami via!...

ANNA

Io non lo posso, amore!

SERGIO

Mammà, non voglio che ancor tu parta!
Mammà!...

ANNA

Ahimè! Partire
Io debbo. — Addio, addio!
Ama con tutto il cuore
Il babbo: assai migliore
Egli è di me...

SERGIO (disperatamente)

No, no,
Io voglio bene a te!

(egli si aggrappa alle vesti della madre)

(Entra in questo momento Alexis Karenine, seguito da Vassili e da due servi)

KARENINE (aspramente, imperioso)

Riconducete
« Mio figlio » alla sua stanza!

(Vassili viene a prendere Sergio per una mano; questi si ribella)

ANNA

Obbedisci, amor mio!
Obbedisci, ten prego!
Io tornerò, te lo prometto...

SERGIO

No, non voglio lasciarti!

(Ad un gesto di Karenine i due servi strappano il fanciullo dalle braccia della madre, nonostante le sue grida e le sue proteste disperate; Karenine assiste impassibile alla scena).

SERGIO

Mammà, aiuto, aiuto!
Difendimi, mammà!...
Mammà... Mammà... mammà!...

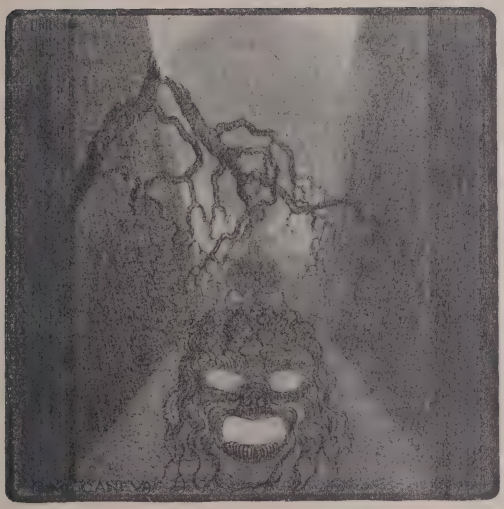
(I servi lo trascinano fuori. Si ode ancora la sua voce lamentosa e disperata... — Anna tende le braccia verso di lui... — Poi si rivolge ad Alexis: essa era venuta per chiedergli di regolare con il divorzio la loro posizione e quella del figlio)

ANNA

Alexis... io chiedea...
Per lui... per lui... Pietà...

(Ma egli, inesorabile, con un gesto le indica la porta. — Anna è incapace di esprimere quanto voleva...; ed esce, disperata, tragicamente singhiozzando, mentre suo marito conserva l'attitudine rigida di una statua).

VELARIO.



IL MVGIK

ATTO TERZO

QUADRO SECONDO

IL MUGIK

Il terrazzo di una villa nei dintorni di Mosca, della quale si scorge da lontano il panorama. È autunno inoltrato, ed è caduta la prima neve. La casa di abitazione è a destra dello spettatore, e vi si accede per una scala di pochi gradini. Il parapetto del terrazzo ha in fondo una apertura, per la quale si sale sopra una piccola passerella attraversante superiormente la linea ferroviaria, che s'immagina costeggi il terrazzo in basso.

All'alzarsi del velario si udrà passare un treno, e si vedrà sulla scena il nastro del fumo bianco lasciato dalla locomotiva.

Anna, sola, seduta sul terrazzo, le mani appoggiate alla balaustrata ed un libro sulle ginocchia, segue con lo sguardo pensieroso i vapori dissolventi nell'aria leggera del crepuscolo autunnale, mentre il fischio del treno sibila sempre più lontano.

ANNA (verso il treno fuggente)

Qual sogno involi mai nella pazza tua fuga?
Verso quai desiderî
Verso quali speranze,
Verso quali dolori
Rapisci quei che porti, o furïoso?
Tu passi con rombo di tuono

E la bianca tua sciarpa
Di fumo al vento dài...
Ahimè, che si confonde col vento del destino!
Ed il rombo lontano l'eco rifrange ancora
Allorchè il fumo svanito è già...
Così il rimorso echeggia anche in fondo al mio cuore
Poi che fuggì la bianca pace!...

(S'ode una fanfara militare poco lontana; Anna si alza e guarda verso sinistra)

(a sè)

Wronsky!
Il reggimento suo rivien dalla manovra.

(Essa sventola la sua sciarpa salutando, mentre la fanfara passa e s'allontana).

Tra il rimorso che assilla
Ed il ritmo guerrier della tromba che squilla,
O mio povero cuore, tu vivere potrai?
Non ti vedrò più mai,
Ciel di Venezia!?...

(Essa piange, volgendo gli occhi al cielo di tramonto)

(Wronsky, inavvertito, entra in uniforme da colonnello delle Guardie; lo segue Makhotine, in uniforme da capitano)

WRONSKY

Anna!

ANNA (al richiamo, scorgendolo)

Wronsky!

WRONSKY

Stasera
Volli meco un compagno
Perchè tu sia men triste;
Teco non posso stare:
Mia madre m'attende a pranzo
Nel suo castello d'Obiroláwska

(Makhotine s'avanza e bacia la mano ad Anna)

ANNA (dolorosamente)

Wronsky, stasera non lasciarmi sola!
Resta con me!

WRONSKY (con disinvoltura)

Perchè
Tal capriccio, mia cara?

(Makhotine si scosta)

ANNA

Vedendoti passare, a cavallo, superbo,
In testa al reggimento,
Il romanzo rivissi di nostra tenerezza:

(Si appressa ancor più a Wronsky e gli posa una mano sulla spalla con dolce intimità, sussurrandogli la evocazione dei comuni ricordi).

Le corse a Tsarskoié-Sélo...
Dell'amor tuo il disperato grido...
E poi la fuga... e i dolci e cari giorni
Nel bel palazzo Veneziano,
Dove udivamo, stretti l'un l'altro,
Cantare il gondoliere languido canto... Ascolta:
« Premi!... Sta! Eh!... »

WRONSKY (con indifferenza)

Anna, debbo partire, tardi è già:
Lasciami andare!

(fa per allontanarsi)

ANNA

Dove vai?

WRONSKY

Già tel dissi, da mia madre.

ANNA

Wronsky, con me, ten prego, resta!
Non so... Non so... provo un terrore...
Ho avuto un sogno tetro:
Vidi il fatal Mugik,
Trascinava un gran sacco...

WRONSKY (un po' seccato)

Le solite follie!
Makhotine penserà
A scacciarle coi lazzi:
È un allegro compare che sa ben raccontare
E fuga spettri di malinconie!

ANNA (cupamente, quasi con intenzione)

Wronsky, mio Wronsky! Non mi lasciare!

WRONSKY (risoluto)

Suvvia! Tronchiamo tali sciocchezze!
A domani... Già il treno non può attendere!...
Lancerò il mio saluto, passando avanti a te!

(si stacca da lei sorridendo)

(a Makhotine)

Anna Arkadiewna,
Lo vedi, è triste assai:
Su te conto, o compagno,
Perchè ella ritrovar possa il suo buon umore!

(stringe la mano a Makhotine ed esce dalla sinistra salutando ancora Anna con ostentata galanteria.
Odesi la sonagliera della sua Troika. — Makhotine accende con noncuranza una sigaretta).

ANNA (correndo improvvisamente verso la sinistra)

Wronsky! Mio Wronsky!

(Nessuno risponde, il rumore della sonagliera s'allontana, scende la notte. Anna resta immobile, come interdetta).

MAKHOTINE (avvicinandosi ad Anna)

Voi vi ostinate ancora
Quell'ingrato a pregare?!...

(insinuando)

Son di Wronsky gli amori
Di assai breve momento...

ANNA

Che dite mai?

MAKHOTINE (c. s.)

La sua troika trascorre
Per vie remote al gran galoppo...
Ma dinanzi ai cavalli vola ratto il suo cuore...
La fidanzata attende
Là nel castello d'Obiroláwska!...

ANNA (colpita)

La fidanzata?!...

MAKHOTINE (perfidamente)

Eh! già!... Una ricca e gentile
E pura e fine e bella, soave principessa...

ANNA

Non è ver. Non è ver!

MAKHOTINE

Se ho mentito all'inferno
Voglio andare!

ANNA

La prova?!...

MAKHOTINE

Sola v'avrebbe mai lasciata in altri tempi?
Qual potere su lui non avevate?!...
Per risparmiarvi lagrime
Un giorno il sangue dato egli avrìa!

(rivelando, con mistero)

E v'annunzio... ch'Alexis Karenine
Il pregato divorzio or vi concede!...

(Anna sussulta)

Ma... tutto è vano. E vano
Fu stasera de' vostri
Begli occhi il pianto a trattenervi Wronsky!
Ei più non v'ama, ormai!

ANNA

Cuor mio!

MAKHOTINE

E allora...
Perchè serbargli
Un affetto ch'ei sdegna?
Vendicate l'affronto, suvvia!

(suggestivamente)

Vi son degli altri amor...
Degli altri amanti ancor...

(incalzando, con galanteria)

Son qui ai vostri piedi; bellissima voi siete...
Imperatrice al mondo è la follìa, credete!...

ANNA (tragicamente fissando Makhotine)

Giurate sugli Angeli Santi
Che losche menzogne non sono?...
Giuratemi che Wronsky la sposa sua raggiunge!

MAKHOTINE

Ve lo giuro, Arkadiewna!
Il treno che di qui fra poco passerà
Li adduce entrambi al nuzïal banchetto...

(si ode un fischio lontano di un treno in moto)

ANNA (con senso di terrore)

Gran Dio! Il treno passerà di qui!

MAKHOTINE

Abbracciati staranno
E rideran di voi, del vostro schianto...
Discendete con me, nel parco; ci vedranno,
Nel passar, dentro l'ombra in amplesso amoroso...

(Fa per abbracciarla — Anna si ribella)

ANNA (sdegnosamente)

Lasciatemi! No! No! Quale vergogna!

(nasconde il viso nelle mani)

MAKHOTINE (con disinvoltura)

Il vero non istà che nel fondo al piacere;
Voi ciò non ignorate, voi, amante di Wronsky!...

(A queste parole Anna sussulta fortemente in tutta la persona, come colpita a morte).

ANNA (rabbrividendo)

Ho freddo... Deh, vi prego, cercate il mio mantello...

MAKHOTINE

Sì...

(Appressandosi ad Anna, con seduzione, le sussurra all'orecchio)

V'amo!... V'amo!... (esce)

(Anna ha un brivido di ribrezzo)

ANNA (serrando fra le mani la testa desolata)

Al mio cuore, al mio amor l'ultimo insulto!
Tutt'è finito! Sono perduta!
Tutto per lui abbandonai:
Il mio onore, il mio asilo, il mio figliolo.
Ed oggi è lui, è lui che m'abbandona!
O mio cuor disperato, chi ti consolerà?
Chi, corpo mio macchiato, ti purificherà?

(Anna resta come impietrita dal dolore, schiacciata dall'onda travolgente dei ricordi di eventi e persone che le si affollano confusamente e terribili alla coscenza. — Fra tanta oppressione un incubo più degli altri si ripete ed incalza sul di lei

animo: è la solita voce del cattivo suo destino che la fa presaga e disperata e che ora la percuote ritmicamente, costantemente, quasi con ferocia).

ANNA (come in preda a delirio)

Già l'abisso m'ingoia!...
Pazza fuga d'amore!...
Venezia!... Ecco il destino!...
La troika... Ei fugge...
Son tutta sola... Ah!...
Sergio, perchè m'invochi?...
Dio, Alexis è qui... Salvami, Wronsky!...

(le appare in questo momento, nel fondo, il vecchio Mugik fatale, il quale va lentamente attraversando la scena con il sacco sulle spalle.
Si comincia ad udire distintamente il rumore delle ruoute del treno che si avvicina sibilando. Dei segnali ferroviari sopra la passerella ne indicano il prossimo passaggio).

IL MUGIK

Va battuto il metallo, va spezzato, triato...

ANNA (con un grido di terrore)

Ohimè! Ecco il Mugik! Mugik fatale!
(Il Mugik va verso la passerella, sopra la linea ferroviaria)
Ho compreso, ho compreso, buon Mugik!...

IL MUGIK

Va battuto il metallo, va spezzato, triato...
Battuto, spezzato, triato
Il ferro rossigno ed il cuore:
Il ferro diventasi acciaro,
Il cuore colpevole muore;

E il fuoco purifica il ferro,
La morte purifica il cuore...

(Il treno s'appressa sempre più. — Anna segue come allucinata il Mugik, il quale va sulla passerella, e oltrepassandola, ghigna e dispare...)

ANNA (ripetendo macchinalmente le prime parole del Mugik)

« Battuto, spezzato, triato
Il ferro rossigno ed il cuore... »

(disperatamente con subita risoluzione)

Mugik, ecco, a te vengo!...
Sergio, perdona!... Io vengo!...
Wronsky, libero sei...
Wronsky!!!...

(Essa si fa un largo segno della croce, e seguendo il Mugik, come incosciente, si precipita dalla passerella sul sottostante binario. — Il fischio brutale, lacerante del treno, che passa in quel momento violentemente quale raffica, soffoca il grido disperato di Anna; l'assordante rumore del treno investe catastroficamente con il suo ritmo tutte le voci dell'orchestra. Poi rumore e fischio decrescono fino a spegnersi nel lontano. — È sopraggiunto frattanto il vespro).

MAKHOTINE

(ha scorto il corpo inanimato di Anna sul binario, e con un grido di terrore:)

(esterno)

Anna Arcadiewna!!!...

(Dal fosco lontano, molto lontano, risponde, solo, il fischio della locomotiva, enigmatico e ironico come canto di gufo.
Da ogni parte accorrono popolani, domestici, ragazzi, che vanno ad assembrarsi lungo la balconata e sulla passerella, dalle quali con un urlo di raccapriccio si affissano sulla sottostante linea ferroviaria).

VELARIO.

Prezzo L. 3.—